

## INCONTRO DEI NUOVI MINISTRI PROVINCIALI

Roma, Curia Generale 19 gennaio 2006

### LA FORMAZIONE DEI FRATELLI LAICI NEI DOCUMENTI DELL'ORDINE

L'ambito della presente relazione prende in considerazione la formazione dei Fratelli laici nei Documenti dell'Ordine pubblicati dal 1966 in poi. Con la celebrazione del Concilio Vaticano II, infatti, la riflessione sulle fonti e sull'attualità del carisma si è talmente approfondita, da restituire all'Ordine la piena consapevolezza della vocazione che unisce tutti i Frati Minori<sup>1</sup>.

Preferisco scorrere in ordine cronologico i diversi Documenti, per dare un'idea più completa del percorso fatto lungo questi quarant'anni.

Le **Costituzioni Generali del 1970**, rinnovate completamente dopo il Concilio Vaticano II, all'art. 82 affermavano:

«La formazione alla vita religiosa è uguale per tutti i frati, purché sia adattata alla cultura e alla capacità di ciascuno, e non si deve fare distinzione per i diversi compiti e uffici<sup>2</sup>; la formazione invece al lavoro, sia dottrinale che tecnica, è in rapporto ai diversi compiti, in modo che alcuni si dedicano alle attività tecniche, altri allo studio della teologia, delle discipline pastorali, o anche di altre» (*sottolineature nostre in tutte le citazioni*).

Questa linea è costante nei Documenti successivi. Mentre si afferma l'unità della formazione, si distingue la scelta dei diversi campi di studio secondo le capacità individuali e i diversi uffici»<sup>3</sup>.

Questa consapevolezza è espressa con forza dal testo "**La formazione nell'Ordine dei Frati Minori**", Documento del Capitolo generale straordinario di **Medellín** (22 agosto-24 settembre **1971**). È molto utile rileggere questo documento per la freschezza delle sue affermazioni. Nei numeri 3-4 si afferma con chiarezza:

«La formazione alla vita francescana non è un aspetto od un settore particolare della formazione, ma una qualifica o specificazione di tutta la formazione intesa in senso globale. È compito della formazione francescana preparare il «frate minore» (n. 3).

Essendo la vocazione alla vita religiosa francescana, comune a tutti frati, la formazione di base dovrà essere uguale per tutti e impartita in comune<sup>3</sup>. Ciò non toglie però che, a giudizio degli educatori, si debba tener conto delle condizioni personali dei candidati: indole, capacità intellettuali, attitudini ed inclinazioni.

La formazione di base dovrà essere, per tutti i frati, essenzialmente umana, cristiana e francescana, essa verrà poi diversificata secondo le condizioni di lavoro di ciascun candidato. Non di meno si avrà cura che tutti i frati abbiano una adeguata preparazione spirituale, dottrinale e professionale» (n. 4).

Il resto del Documento non fa che sviluppare queste premesse, riferendole a tutti i frati, senza mai accennare alla distinzione tra chierici e laici. Questa preoccupazione ritorna in diversi documenti che trattano o accennano alla formazione, soprattutto prima e dopo il Documento di Medellín<sup>4</sup>. Da questi testi è evidente che la preoccupazione

<sup>1</sup> Cf. a questo proposito la Lettera enciclica del Ministro generale, Fr. Costantino Koser, dopo il Capitolo Generale del 1967 (24 luglio 1967).

<sup>2</sup> PC, 15, 18; ES, II, 33-38.

<sup>3</sup> Cf. CC.GG 1970, art.189-190

<sup>3</sup> Cf. CC.GG., art. 82.

<sup>4</sup> Cf. *The Formation of the friar Minor in Today's Worl* (Rome 1979), part one: Priestly and Religious Formation in the Documents of the Church and the Order; *De statu institutionis in Ordine descriptio*, pars altera (Roma 1979); *Report on*

maggiore nell'immediato post-Concilio e nella fase di rielaborazione delle CC.GG. è stata proprio quello di garantire a tutti frati, senza distinzioni, un'adeguata formazione integrale e un soddisfacente livello di studi<sup>5</sup>.

Nel Documento del Consiglio plenario dell'Ordine, tenuto a Roma dal 4 al 28 novembre 1974, **La giustizia nell'Ordine francescano**, troviamo il riferimento prioritario al Vangelo, realizzato non da soli, ma nella *comunità di fratelli* che è «il luogo privilegiato del nostro incontro con Dio»<sup>6</sup>. Questa consapevolezza anima dall'interno tutta la riflessione dell'Ordine dopo il Concilio; per questo all'art. 5 del Documento leggiamo:

«... è nell'ambito della Fraternità che si sviluppano i diritti e gli obblighi dei Frati, i quali vengono a loro volta uniti armoniosamente dai fini e dalle caratteristiche di detta fraternità. Questi fini costituiscono un *progetto comune*, che consiste essenzialmente nell'«osservare sempre questa vita e Regola» (Rb 2,11), cioè «il santo Vangelo del Signore nostro Gesù Cristo, vivendo in obbedienza, senza nulla di proprio e in castità» (Rb 1,1). Mettiamo in risalto la qualificazione di *comune* data al progetto francescano, dovuta all'unità dello stesso progetto e al fatto di realizzarlo insieme. Ambedue le cose ci portano alla uguaglianza di diritti di tutti i componenti del gruppo e alla diversità di funzioni e di doni con i quali si contribuisce al progetto comune. A tutto questo dobbiamo aggiungere un'esigenza strettamente francescana, quale è la radicale uguaglianza di tutti i membri dell'Ordine, perché la nostra professione religiosa ci costituisce in fratelli che si integrano in una autentica fraternità: «Voi siete tutti fratelli. Non vogliate chiamare nessuno padre vostro sulla terra, perché uno solo è il vostro Padre, quello che è nei cieli» (Rnb 22,33) ».

E l'art. 6 fonda sul dinamismo stesso della carità quella fondamentale uguaglianza:

«La necessità di esprimere la nostra fratellanza in Cristo fa sì che le nostre relazioni interpersonali, nelle quali deve manifestarsi la nostra giustizia, seguano il *dinamismo della carità*. La giustizia ci fa riconoscere i diritti della persona umana; però la carità trascende questi diritti per convocarci alla comunione fraterna. Perché non sono i diritti che amiamo, ma i fratelli che il Signore ci dona e che noi dobbiamo ricevere con rispetto e comprensione per la loro personalità e i carismi propri. Questa prospettiva di comunione non lascia luogo a rivendicazioni o autoritarismo».

Nel testo del 3 dicembre 1979, **“Priorità da osservarsi nell'Ordine secondo le decisioni prese dal Capitolo generale di Assisi 1979”**, si pone tra le priorità al n. 11/e la formazione dei Frati laici, mentre al n. 12 si dichiara:

«Per difendere e tradurre in pratica l'identità dell'Ordine dei Frati Minori, nel quale tutti i Frati, chierici e non chierici, vengono incorporati con lo stesso ideale e con gli stessi diritti e doveri, è necessario cambiare la mentalità di molti Frati e alcune strutture. I Ministri e i Formatori pongano la massima cura nel superare questi ostacoli (QV 170)».

Questo testo era stato preparato dalle ricerche giunte al Capitolo Generale del 1979, (vedi nota 3). Quel cambio di mentalità resta ancora urgente in diverse Entità.

Nel Documento del Consiglio Plenario dell'Ordine, tenutosi a Roma, dal 22 ottobre al 7 novembre 1981, e dedicato alla **“Formazione nell'Ordine dei Frati Minori”**, il nostro tema è trattato con più ampiezza e suggerimenti pratici, segno dell'accresciuta coscienza dell'Ordine al riguardo all'importanza essenziale della formazione religiosa francescana

---

*an Evaluative Research on Formation in the Order* (Rome 1979) in *Acta Capituli Generalis Ordinarii*, 1979, pp. 557-702.

<sup>5</sup> Cf. *La Formazione nell'Ordine dei Frati Minori*, Roma 1981, nn. 16-18.20.

<sup>6</sup> *Vocazione dell'Ordine oggi*, n. 12

alla vita evangelica in fraternità<sup>7</sup>. Tutta la formazione «pretende l'approfondimento e il radicarsi nell'identità francescana» nei candidati e nei frati tutti<sup>8</sup>.

La formazione francescana va perseguita in tutte le tappe della formazione iniziale, con un'attenzione speciale al Noviziato e al periodo della Professione temporanea, supplendo anche all'eventuale assenza di essa nel normale curriculum di studi<sup>9</sup>: oggi aggiungeremmo il riferimento deciso alla CPV e al Postulato. Si chiede espressamente di assicurare «una formazione appropriata per tutti i candidati, indipendentemente dal loro orientamento al sacerdozio» (n. 32) e anche di rispettare «nei candidati il tempo di una responsabile manifestazione dell'opzione per il sacerdozio; questa non deve essere fatta necessariamente nei primi anni della formazione» (n. 33).

Proprio la priorità della formazione francescana richiede un cammino più deciso in una duplice direzione: da un parte verificare l'apertura a nuove forme di presenza e di attività<sup>10</sup> e, dall'altra, la valorizzazione dell'indole e dei doni di ciascuno in ordine al progetto comune e agli appelli del mondo e della Chiesa<sup>11</sup>. Per questo occorre «sviluppare nuovi tipi di servizi e ministeri ecclesiali, laicali e sacerdotali, sia nel lavoro pastorale che nella animazione o presenza evangelica»<sup>12</sup> (n. 16). L'uguaglianza tra i frati non è dunque appena un fatto di diritti e di rivendicazione; insieme al rispetto per la dignità personale di ciascuno, è in gioco il contenuto profondo della nostra *forma vitæ*!

Ecco allora l'importanza di promuovere l'uguaglianza reale tra i frati e la loro qualificazione integrale, perché

«siano offerte a tutti i frati una formazione francescana adeguata e uguali possibilità di realizzazione, ma i mezzi usati siano adattati alle capacità e al tipo di cultura di ciascun candidato... La questione pone all'Ordine una seria domanda: c'è la possibilità per ogni candidato di dare il meglio di sé nella nostra fraternità? Questa domanda si pone alla nostra vita fraterna in minorità che costituisce la maniera prima e fondamentale con cui annunciamo il Vangelo. È alla luce di questa vita che bisogna fare un discernimento tra i servizi che svolgono e che possono svolgere tutti i frati:

- quali modi e specie di servizi sacerdotali, tradizionali e nuovi, conviene privilegiare?
- quali servizi, che non siano una semplice assistenza o supplenza dei compiti presbiterali, i frati laici sono chiamati a rendere alla Chiesa e alla comunità umana?
- siamo aperti a nuove forme di servizio che si ispirino a una visione francescana del mondo e dell'uomo e rispondano alle esigenze del nostro tempo ...? (n. 6 e 7).

Del resto, il principio dell'uguaglianza fondamentale di tutti i frati comporta molteplici conseguenze: la stima e il rispetto per la dignità di tutti, uguali possibilità di formazione e di sviluppo personali ma con modalità differenziate» (n. 20).

In questo contesto il primo accenno alla domanda rivolta poi alla Santa Sede «perché siano superate presso la Santa Sede le difficoltà che ancora impediscono a tutti i frati, senza distinzione, di accedere agli uffici dell'Ordine, purché abbiano le qualità adeguate» (n. 19).

Nel Discorso di apertura del Ministro generale, Fr. John Vaughn, al **Consiglio plenario di Bangalore** (1 maggio 1988), ritorna questo argomento, precisando che si tratta

<sup>7</sup> Cf. *La Formazione nell'Ordine dei Frati Minori*, Roma 1981, nn. 11-13.

<sup>8</sup> Cf. Relazione del Ministro generale al Congresso Internazionale dei Maestri della Professione temporanea: Assisi, 6 ottobre 1990, n. 3.

<sup>9</sup> Cf. *La Formazione nell'Ordine dei Frati Minori*, Roma 1981, nn. 30-31.

<sup>10</sup> cfr. Allocutio Ioannis Pauli II, in *Acta Capituli Generalis Ordinarii*, 1979, p. 874; cfr. anche Allocutio Ioannis Pauli II dum tumulum visitat S. Francisci Assisii, 5. XI. 1978, in *Acta Ordinis Fratrum Minorum I* (1979), pp. 3-5.

<sup>11</sup> Cf. *La Formazione nell'Ordine dei Frati Minori*, Roma 1981, n. 8.

<sup>12</sup> Allocutio Ioannis Pauli II, in *Acta Capituli Generalis Ordinarii*, 1979, pp. 874-876.

«di assicurare che tutti i frati abbiano gli stessi diritti e doveri derivanti dalla professione religiosa... il famoso Art. 3 delle Costituzioni generali, che deve essere considerato, non come una lotta di potere o semplicemente di parità di diritti, e molto meno come «politica del potere»; ma piuttosto... si considera la funzione del Ministro e dello stesso Guardiano più come un peso e un servizio per i fratelli, e che dovrebbe essere affidata a coloro che ne hanno la «grazia» o capacità, necessaria a questi uffici.

C'è ancora un altro aspetto di questo problema: fino a che punto portiamo noi rispetto al carattere specifico laicale dei nostri fratelli laici? Non c'è forse in noi la tendenza a farne dei chierici? E ancora: che cosa stiamo facendo per favorire le vocazioni tra coloro che non aspirano ad una vita intellettuale o professionale? Abbiamo ancora noi una attrattiva per coloro che credono nel servizio umile e nascosto, come una forma valida per mostrare il proprio amore a Dio e ai fratelli? »

Nel **1999** il tema sarà approfondito ufficialmente dalle tre Famiglie nell'ottimo Documento ***L'identità dell'Ordine francescano nel suo momento fondativo***, a cura della Commissione Interfrancescana (OFM - OFMConv - OFMConv) «per lo studio dell'Ordine francescano come "istituto misto"». Qui si accenna innanzitutto alla formazione alla «comunione di vita a pari titolo e a pieno effetto; una società di membri senza diaframmi né discriminazioni; una vera famiglia di figli con compiti e carismi diversi, in cui tutti sono integrati in una sintesi originale di fraternità evangelica».

Fr. John Vaughn nella sua **Relazione al Congresso Internazionale dei Maestri della Professione temporanea**, tenuto ad Assisi nell'ottobre del **1990**, al n. 6 affermava:

«è necessario un progetto formativo che consideri la formazione nello spirito francescano per la professione solenne come una priorità (...). Questo programma formativo deve essere saldamente fondato sull'essenza del carisma francescano (...). Il programma di formazione francescana di questa tappa deve essere centrato nella preparazione alla professione solenne e in nessuna maniera può essere equiparato o confuso con il programma di formazione ai ministeri in vista dell'ordinazione sacerdotale. Per questa formazione sarà necessario un programma diverso, d'accordo con le direttive della Chiesa e delle Conferenze Episcopali».

Il Ministro generale, Fr. Hermann Schalück, al **Convegno dei Rappresentanti dei Centri di Studio OFM**, tenutosi a Roma nel luglio **1994**, richiamava l'importanza del «positivo processo di coinvolgimento di tutti i frati nello studio, senza distinzione tra laici e chierici. Gli studi, e non solo gli studi ecclesiastici, riguardano tutti come mezzo di maturazione umana, cristiana e francescana».

Lo stesso Ministro nel suo Discorso di apertura del Ministro generale al **Consiglio plenario di Malta nel 1995** si chiedeva:

« Mi permetto di domandare ai Ministri e ai Formatori: quali criteri ci guidano nel lavoro vocazionale e nella scelta dei candidati? Ci lasciamo forse guidare dal criterio di formare dei sacerdoti? Oppure, dal criterio di portare delle persone alla "forma vitae" evangelica di Francesco e di formare dei frati minori di S. Francesco, di cui solo una parte è costituita da sacerdoti e tutti sono frati? (...) Tutte le Province hanno ancora un cammino più o meno lungo da fare, se desiderano vivere le conseguenze derivanti dalla *fraternitas* e dall'*Institutum mixtum*, tanto nella pastorale vocazionale come nella formazione, nella scelta delle priorità pastorali come nella ricerca di nuove forme di presenza francescana nella Chiesa e nel mondo di oggi».

Nel **1995** nel suo Messaggio al **Convegno dei Maestri dei Postulanti dell'Ordine dei Frati Minori**, Assisi (9 ottobre 1995) Fr. Hermann Schalück dichiarava:

«La questione della fondamentale uguaglianza di tutti i fratelli, laici e chierici, è una questione che tocca l'identità della nostra Fraternità. Credo che ci sia ancora molto da fare (...). Vorrei affidare ai formatori - e cioè a voi Maestri -, lo speciale compito di formare fratelli per il nostro Ordine in piena sintonia con la nostra identità. Si tratta di una grande sfida (...). Vi ripeto: non è soltanto una questione

giuridica o di linguaggio, ma una questione di identità, e perciò un particolare compito della formazione»

Negli **Orientamenti per la CPV «Venite e vedrete» del 2002**, si chiede di «curare nella proposta l'approfondimento vocazionale dell'identità del Frate Minore nella vocazione comune dell'Ordine (vocazione laicale, diaconato permanente, presbiterato), prima di qualsiasi specificazione per il ministero» (n. 16/9).

Un ambito particolare è quello degli studi per tutti i frati. La **Ratio Studiorum**, promulgata da Fr. Giacomo Bini nel **2001**, accenna in diversi articoli (30, 39, 42, 46, 80, 81, 84) alla necessità di promuovere la formazione intellettuale per tutti i frati, senza distinzioni tra chierici e laici.

La **Ratio Formationis**, anche nella sua seconda edizione del **2003**, non accenna mai alla distinzione tra chierici e laici, se non per sottolineare l'importanza che tutti abbiamo garanzia di una solida formazione integrale e anche negli studi. La formazione francescana resta l'orizzonte entro il quale comprendere la vocazione e la formazione.

La Lettera a tutto l'Ordine **«Il Sapore della Parola. La vocazione intellettuale dei Frati Minori oggi» del 2005**, l'attuale Ministro Generale si sofferma al n.3.1/e sulla

«...relazione particolare tra i Frati che hanno la vocazione all'attività intellettuale e tutti gli altri. L'unità della nostra *forma vitae* resta un appello urgente per noi tutti. Questo mi fa pensare anche ai Frati e ai candidati forse meno portati per lo studio strettamente inteso. Anche oggi dobbiamo riconoscere che le capacità intellettuali non possono essere discriminanti per la vocazione francescana. Eppure a noi tutti incombe il dovere di garantire a tutti i Frati, senza distinzioni, un livello di preparazione tale da permettere a ciascuno di integrarsi nella vita della Fraternità. Siamo vigilanti affinché, a motivo di un concetto troppo accademico e quindi ridotto di cultura, non ci accada di escludere alcuni Frati, ledendo così l'uguaglianza tra noi. Interrogiamoci sui livelli di accessibilità agli studi nei diversi contesti in cui viviamo e sulle conseguenze per il discernimento vocazionale e di servizi nella Fraternità».

## Conclusione

Il rapido sguardo ai documenti dell'Ordine pubblicati negli ultimi 40 anni riguardo alla formazione dei fratelli di opzione laicale, ci ha portato ad alcune conclusioni aperte:

1. La questione della fondamentale uguaglianza di tutti i fratelli, laici e chierici, è una questione che tocca l'identità della nostra Fraternità.
2. L'enfasi è posta sempre sulla comune vocazione che richiede una scelta chiara e forte per la formazione religiosa francescana unitaria lungo tutto l'arco formativo.
3. La diversità di opzione e di formazione garantisce l'espressione più completa, proprio perché diversificata, dell'unica vocazione, insieme all'apertura agli appelli del mondo e della Chiesa, con la necessaria e desiderata creatività.
4. Attenzione e cura per l'indole, le capacità e le possibilità di ciascun candidato, personalizzando i percorsi formativi e anche il curriculum degli studi.
5. In diverse Entità è necessario promuovere il cambiamento di mentalità e di alcune strutture formative per favorire l'uguaglianza e la formazione unitaria di tutti i frati.
6. Maggiore chiarezza sulla formazione francescana specifica verso la professione solenne, senza confusioni con la preparazione al ministero ordinato.

Vi ringrazio per l'attenzione e il dialogo che potremo fare insieme.

Fr. Massimo Fusarelli, ofm  
SGFS